

Milano Spa regala al Comune 433 milioni

LUCA PAGNI, MILANO

È il risultato netto delle sole prime quattro società per dimensione tra le controllate dall'amministrazione. Il frutto del modello "ambrosiano" di gestione

E chi l'ha detto che le società controllate dagli enti locali sono solo carrozzoni che è meglio chiudere in modo da affidare i servizi ai privati? Per quanto non manchino esempi negativi, come testimoniato dai vari rapporti a suo tempo affidati allo staff di Carlo Cottarelli, il modello di sicuro non si può applicare a quanto accade a Milano. Sarà perché la holding Palazzo Marino è organizzata secondo il rito di stretta osservanza ambrosiana, per cui il sindaco e la giunta danno la linea politica, ma il manager gestisce il totale autonomia e, semmai, viene giudicato dai risultati. Oppure, come sottolinea qualche critico, nel cuore produttivo del nord Italia è più facile trovare sia le competenze, sia i cittadini che pagano regolarmente le bollette.

Ma i risultati economici parlano a favore: solo prendendo le prime quattro società per numero di dipendenti e per importanza "politica", il sindaco Beppe Sala può contare su un tesoretto che dati di bilancio 2017 vale 433 milioni di utili. Non tutti finiscono nelle casse comunali, una buona parte viene reinvestita o distribuita a piccoli e grandi soci, come nel caso della quotata A2a. L'utility che si occupa della distribuzione di gas, elettricità, teleriscaldamento, nonché della raccolta dei rifiuti, è indubbiamente la corazzata tra le partecipate milanesi: alla fine dell'anno dovrebbe superare i 6 miliardi di fatturato complessivo e battere anche il record di 293 milioni di utili messi a segno dalla compagine guidata dall'ex manager del gruppo Engie, Valerio Camerano. Una gestione positiva che va divisa con il comune di Brescia: A2a è nata dalla fusione dalle ex municipalizzate dei due Comuni e - dopo le difficoltà iniziali per le inevitabili difese campanilistiche - è poi diventata la prima multiutility tra le quotate a Piazza Affari.

Numeri significativi anche per la Sea, la società di gestione degli aeroporti di Linate e Malpensa (84 milioni di utili su un fatturato complessivo di 726) e per l'Atm, che si

occupa del servizio di trasporto pubblico di superficie e delle linee della metro (39 milioni di profitti su un giro d'affari pari a 793 milioni).

Infine la MM, l'acronimo che da sempre contraddistingue la **Metro-politana Milanese** spa. Ed è il tipico caso di come sia stato applicato il modello "ambrosiano". Fino a una decina di anni fa, era soltanto la società che ha progettato e seguito i lavori per le gallerie delle cinque linee di cui è dotata l'area urbana milanese, allargata alla fascia dei primi comuni confinanti (più una sesta in arrivo e che sarà completata fra meno di due anni). Ma solo di gallerie non avrebbe potuto sopravvivere, visto che si tratta di una società di ingegneria. Da qui un processo di riconversione che ha visto MM prendere in affitto prima tutto il ciclo idrico integrato (acqua potabile e depurazione) e - da poco - anche la gestione del patrimonio immobiliare comunale: manutenzione, ma anche gestione degli affittuari. Pur con le difficoltà di quest'ultimo ramo d'azienda

(alto indice di morosità e complicati interventi di ristrutturazione di edifici in molti casi datati e lasciati andare per troppi anni), MM nel 2017 ha riportato 17 milioni di utile su un fatturato complessivo di 270. E, questo, ricordano sempre dalla società guidata da Davide Corritore, manager di lungo corso nel settore finanziario, nonostante le tariffe dell'acqua a Milano siano tra le più basse d'Italia (anche dopo i recenti aumenti). E, in ogni caso, l'azienda si piazza tra le prime per efficienza di gestione in Italia, come di recente certificato dal centro di ricerche economiche Cresme.

Certo, ogni rosa che appare bella da lontano ha le sue spine. Sea, per esempio, deve risolvere l'antagonismo con il suo socio di minoranza, il fondo F2i, i cui responsabili sostengono che potrebbe essere molto più profittevole e Malpensa crescere più velocemente. Atm, per avere le risorse necessarie per

gli investimenti destinati alla nuova mobilità urbana sempre meno dipendente dagli idrocarburi, ha bussato al Comune ed è in corso in Consiglio comunale la discussione per aumentare il prezzo del biglietto. MM, infine, potrebbe vedere compromesso il suo ruolo se dovesse essere approvato il progetto di legge di marca grillina con il quale si vuole riportare direttamente sotto i comuni tutte le attività legate all'acqua pubblica, proibendo ogni conferimento a spa, per quanto pubbliche. Sempre che i leghisti siano d'accordo.

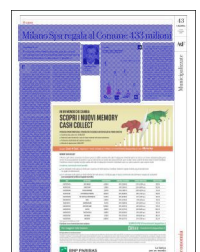
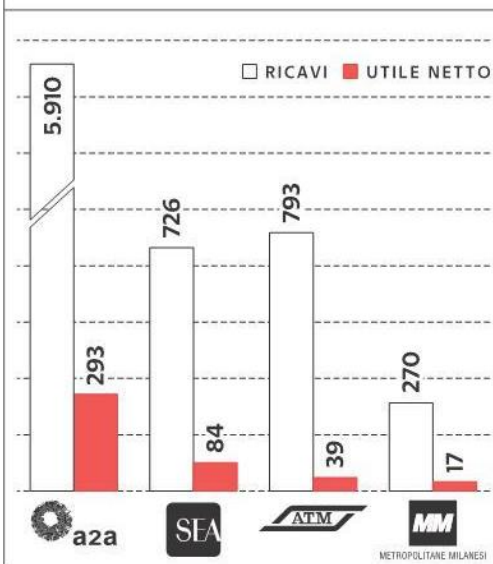
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Sala
sindaco
di Milano

I numeri

I GIOIELLI DELLA MILANO SPA DATI DI BILANCIO IN MILIONI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato